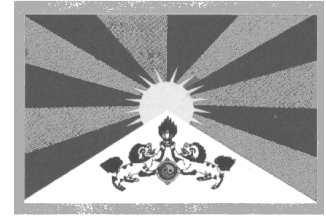


ASSOCIAZIONE TICINO – TIBET

ཡུལ་འཛིན་པའི་ཨེ་ཤེས་ལྷན་ཁག་གི་འཛིན་པ་

TIBET
ATTUALITÀ

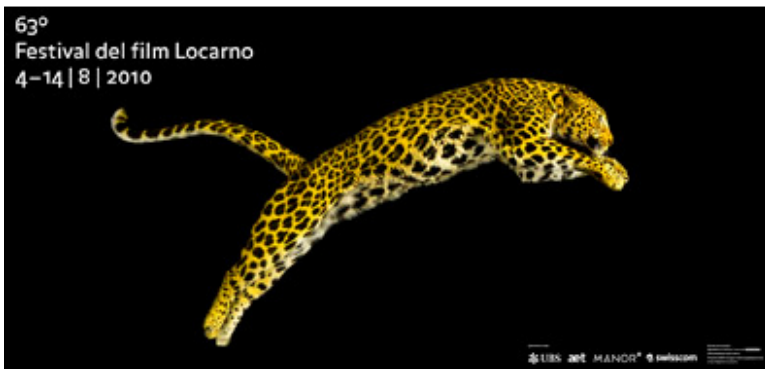
Pubblicazione quadrimestrale

dell'Associazione Ticino - Tibet

Numero 29, luglio 2010
anno tigre-ferro 2137

63° Festival del Film di Locarno

La sezione Open Doors si apre sull'ASIA CENTRALE



e il Pardo d'onore Swisscom al regista cinese JIA Zhang-ke

Ben 114 le candidature ricevute e 12 i finalisti dell'Asia centrale che parteciperanno alla Open Doors Factory, il laboratorio di coproduzione del Festival del film Locarno, che avrà luogo dal 7 al 10 agosto 2010 nell'ambito della 63esima edizione del Festival.

I paesi rappresentati saranno il **Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan.**

Nato nel 2003 con il sostegno della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) del Dipartimento federale degli affari esteri svizzero (DFAE), Open Doors opera in stretta collaborazione con l'Industry Office del Festival. Secondo una formula ormai consolidata, i registi e produttori dei progetti selezionati saranno invitati a Locarno per trovare partner di coproduzione e completare il loro film.

Per Olivier Père, il nuovo Direttore artistico del Festival, «La qualità dei progetti che abbiamo esaminato e la loro diversità – dalla storia d'amore al dramma sociale, dal documentario alla fantascienza – confermano l'esistenza di un vero e proprio vivaio di talenti in Asia centrale, trasversale a tutte le generazioni.»

Questa sezione permette a registi emergenti di farsi conoscere e potersi esprimere, soprattutto se provenienti da nazioni che vivono in uno status di instabilità politica ed economica, frutto di strategie e interessi delle grandi potenze.

Tra i due potenti: il Kirghizistan

Le notizie e le immagini che giungono in questi giorni dal Kirghizistan ci mostrano la drammaticità degli scontri interetnici tra kirghizi e uzbeki che si sono trasformati in una carneficina, una vera e propria pulizia etnica ai danni delle minoranze uzbeke della regione.

Robert Blake, Assistente alla Segreteria di Stato Usa, ha descritto la situazione nel sud del Paese come una "crisi umanitaria".

Ed ecco che dietro le quinte appaiono le due grandi potenze: Russia e Cina. Il rinnovato rapporto del Kirghizistan con la Russia preoccupa Pechino, per la quale il Paese è importante per aumentare la propria influenza nell'Asia centrale.

Ma la competizione fra i due imperi è evidente soprattutto sul piano energetico. A dicembre la Cina ha infranto il dominio russo sull'energia della zona, con l'apertura del gasdotto lungo 2'000 chilometri che porta il gas dal Turkmenistan attraverso Kazakistan e Uzbekistan fino alla provincia cinese dello Xinjiang, per poi collegarsi al gasdotto che arriva a Shanghai. Per Pechino è ora estremamente importante che gli scontri etnici vengano sedati al più presto

Le tensioni potrebbero raggiungere il territorio cinese, arrivare in quelle aree profondamente instabili come il Turkestan orientale, dove gli attivisti Uiguri mirano all'indipendenza dalla Cina. Nel Kirghizistan al confine con la Cina abitano circa 250 mila musulmani di etnia uigura, fortemente contrariati dalle politiche repressive adottate dalla Repubblica popolare nei confronti della minoranza uigura dello Xinjiang.

2° summit di Ginevra sui diritti umani: anche Tibetani, Cinesi e Uiguri

Rappresentanti dell'ATT hanno partecipato lo scorso marzo al 2° summit di Ginevra sui diritti umani. Una ventina di ex prigionieri politici provenienti da varie regioni del mondo, hanno testimoniato le atrocità subite da parte dei loro governanti che, per mantenere il potere, mettono a tacere con qualsiasi modo i propri cittadini.



A testimoniare i soprusi subiti Phuntsok Nydron, in rappresentanza della Tibetan Women's Organisation, presieduta da Dolkar Gyaltag, ha raccontato commuovendo la sala, la sua storia di prigionia e di torture nelle carceri cinesi durante 15 lunghi anni. Dal Turkestan Orientale che la Cina si è annessa nel '49, c'era Rebiya Kadeer, ex donna d'affari uigura, condannata per motivi politici a 6 anni di carcere dalle autorità cinesi, poi espulsa dal paese. Il marito è stato pure lui condannato a nove anni di carcere, e così anche due figli condannati a sette e nove anni senza

aver mai beneficiato di processi equi.

Secondo Jianli Yang, uno dei fondatori del movimento democratico e anti-corruzione cinese, conclusosi con il massacro di piazza Tienanmen nel giugno 1989, la Cina è divisa in due parti: l'élite e la popolazione. Un miliardo di Cinesi non hanno diritti, solo l'élite ne gode e ciò porterà tra breve ad un'inevitabile grave crisi interna.

Soffermandosi poi sulla forza di internet e delle moderne tecnologie per portare democrazia e libertà dove non esistono, Jianli Yang afferma che "La Carta 08 per i diritti umani in Cina", firmata da ben 11'000 cinesi è il veicolo che desidera portare la libertà ai Cinesi, mentre internet sarà l'autostrada che condurrà i cinesi verso la libertà.

Il governo cinese ha alzato una sorta di muro di Berlino per bloccare internet, ma questo muro è pieno di falle, e se ne formano sempre di nuove. Se non riesce a controllare internet l'élite Cinese non potrà più controllare i suoi abitanti.

Il regista cinese JIA Zhang-ke con due opere a Locarno

Benvenuta allora anche la settima arte e il regista cinese JIA Zhang-ke a cui verrà consegnato giovedì 5 agosto alle 21.30 in Piazza Grande il Pardo d'onore Swisscom. Per l'occasione il Festival proietterà uno dei suoi capolavori, *Platform* (2000). Il film si svolge in Cina durante il decennio che va dal 1979 al 1989, anni in cui si sono succedute le riforme più importanti. In un villaggio, Shanxi, una troupe di giovani commedianti sta mettendo in scena lo spettacolo teatrale "Treno Diretto a Shaoshan"

Sarà anche mostrato il suo ultimo documentario *I Wish I Knew* (2010), presentato nella sezione "Un certain regard" all'ultimo Festival di Cannes. Si tratta di un viaggio lungo i fiumi della storia e le trasformazioni di un paese, tenta un ritratto di Shanghai, attraverso i racconti di chi ne ha vissuto i cambiamenti.

Venerdì 6 agosto è inoltre prevista al Forum una masterclass con il regista aperta al pubblico.

www.pardo.ch



Francesca Machado



L'Associazione Ticino-Tibet ha il piacere di annunciare la conferenza Dr. Martin Kalff



Sabato 18 settembre 2010

alle ore 20.30

nella Sala Gioia della Fondazione Monte Verità, Ascona

“Dalla leggenda di Buddha al Tantra”

Attraverso le immagini di un dipinto tibetano, detto „thangka“ Il Prof. Kalff si soffermerà sulle situazioni straordinarie della vita di Buddha. Sono immagini, provenienti dal mondo delle leggende del buddhismo Mahayana e attraverso esse si avrà un'idea di cosa sia un Buddha.

Le immagini della vita del Buddha saranno completate da altre immagini scelte nel campo del buddhismo tantrico. Nel buddhismo tantrico l'incontro con il femminile e con Mara, figure importanti nelle leggende di Buddha, verrà approfondito e portato avanti. Ciò condurrà i presenti ad immagini del risveglio radicalmente rinnovate, emerse dall'integrazione dell'aspetto femminile e dalla trasformazione delle forze negative rappresentate dalla figura di Mara

Entrata libera

Il sabato 18.10 e la domenica 19.10.2010 il Dr. Martin Kalff condurrà un seminario meditativo.
Per informazioni rivolgersi all'associazione Ticino-Tibet www.ticino-tibet.ch o att.freetibet@bluewin.ch



(Forse) S.S. il 17° Karmapa a settembre in Svizzera



S.S. il 17° Karmapa Orgyen Trinley Dorje ha accettato l'invito e l'ospitalità della comunità buddhista Rigdzin Svizzera per le conferenze e i seminari a Losanna l' 11 e il 12 settembre 2010 e a Basilea il 18 e 19 settembre 2010.

La comunità Rigdzin fa sapere che per rispetto e trasparenza verso il Governo indiano, il visto per S.S. il Karmapa non è ancora stato rilasciato. Per informazioni o acquisto dei biglietti per le conferenze e/o i seminari vi preghiamo di andare sul sito:

<http://www.karmapa2010.ch/>

La primavera scorsa le autorità indiane non avevano concesso il permesso a S.S. il 17° Karmapa di lasciare l'India. Ci si interroga se la Cina abbia fatto delle pressioni visto che le due grandi potenze stavano negoziando sullo statuto dell' Arunashal Pradesh , stato dell'India posto nell'estremo nord-est del paese, e rivendicato dalla Cina.

Orgyen Trinley Dorje, nato in Tibet il 26 giugno del 1985, è stato riconosciuto ufficialmente nel 1992 dal Dalai Lama e anche dal Governo Cinese come il 17° Karmapa.

Orgyen Trinley Dorje, nato in Tibet il 26 giugno del 1985, è stato riconosciuto ufficialmente nel 1992 dal Dalai Lama e anche dal Governo Cinese come il 17° Karmapa. Nel dicembre 1999 è fuggito clandestinamente dal Tibet per raggiungere Dharamsala dopo aver viaggiato per una settimana attraverso la catena dell'Himalaya .

Il Karmapa è una delle figure più importanti del buddhismo tibetano dopo il Dalai Lama. E' il capo spirituale della scuola Kagyupa ed è considerato un Buddha vivente da un gran numero di persone.

Il giovane Karmapa Orgyen Trinley Dorje ha, a detta di molti, un carisma fuori dal comune, intelligente e saggio, è ingaggiato particolarmente a favore della protezione per l'ambiente. *fm*

Redazione e layout

Responsabile
Francesca Machado

machado@ticino.com

Responsabile edizione

Tashi Albertini -Kaiser
6605 Locarno-Monti

STAMPA:

Atelier **Seriarte**. Piazza Grande, 6512 Giubiasco

Prezzo numero Fr. 5.-

Abbonamento Fr. 20.-
Associazione Ticino Tibet

Casella postale 819

6602 Muralto-CH

Conto postale

Ccp 65-89597-4

Membri di una famiglia tibetana incarcerati, torturati e condannati dalla polizia cinese

Karma Samdrup, un noto ambientalista e uomo d'affari tibetano, in passato pubblicamente lodato dalle autorità cinesi per il suo impegno in campo filantropico e umanitario, è comparso il 22 giugno, davanti a un tribunale dello Xinjiang sotto l'accusa di essersi appropriato e aver venduto pezzi d'antiquariato. Il reato gli era stato contestato nel 1998 ma non era mai stato arrestato.

Il suo arresto è invece avvenuto il 3 gennaio di quest'anno, a Chengdu, nel Sichuan, dopo l'intervento di Karma Samdrup a difesa di due suoi fratelli, Rinchen Samdrup e Jigme Namgyal, entrambi ambientalisti, arrestati nell'agosto 2009 sotto l'accusa di aver complottato contro la sicurezza dello stato. Namgyal sta scontando la condanna a ventuno anni di lavori forzati. Il 3 luglio 2010, dopo quasi un anno dall'arresto, Rinchen Samdrup è stato condannato a 5 anni di prigione con l'accusa di "incitamento alla divisione del Paese" per avere pubblicato sul suo sito un articolo riguardo al Dalai Lama.

In aula, Karma Samdrup, quarantatré anni, è apparso dimagrito e molto provato, tanto che la moglie, che non lo vedeva dal 3 gennaio, ha fatto fatica a riconoscerlo. Ha dichiarato di essere stato torturato, di essere stato brutalmente percosso, privato del sonno, drogato che occhi e orecchie sanguinavano.

Il 24 giugno Karma Samdrup è stato riconosciuto colpevole e condannato a 15 anni di prigione e gli sono stati revocati i diritti politici per cinque anni. Attivisti per i diritti umani sostengono che il processo è stato una farsa e che i diritti di Karma sono stati violati. Karma non ha potuto vedere il suo avvocato se non 30 minuti prima dell'inizio del processo. "La corte ha del tutto ignorato i fatti, calpestato il sistema legale e violato l'umanità di Karma" ha spiegato l'avvocato Pu Zhigiang.

Per i tre fratelli i problemi sono iniziati nel 2008 quando, nel loro villaggio situato nella prefettura di Chengdu, denunciarono i funzionari locali di abusi in campo ambientale. La popolazione locale si attivò inviando una petizione al governo locale e a quello centrale. Le autorità accusarono i fratelli di essere gli artefici e gli organizzatori, dietro le quinte, dell'invio della petizione.

Secondo alcuni analisti, questo caso è invece un altro esempio della crescente tendenza del governo di Pechino a privare della libertà non solo giornalisti, scrittori e intellettuali tibetani ma anche personalità finora pubblicamente riconosciute per il loro lavoro in campo sociale sotto accusa senza alcuna prova evidente del loro reato".

Fonti: South China Morning Post - Phayul

Himalaya, fra 20 anni oltre un miliardo le vittime dei cambiamenti climatici

Kathmandu (AsiaNews) – Nei prossimi 20 anni oltre 1,3 miliardi di persone saranno colpite dalla siccità. I bacini idrici himalayani e i fiumi che attraversano Bangladesh, Cina, India e Nepal subiranno una riduzione della portata pari a oltre 275 miliardi di metri cubi d'acqua, per lo scioglimento dei ghiacciai e l'inquinamento. Lo rivela uno studio del *Strategic Foresight Group*, società di ricerca indiana.

Il documento, pubblicato lo scorso 28 giugno, mostra scenari inquietanti. Secondo i ricercatori nei prossimi 20 anni la produzione di frumento e riso di Cina e India diminuirà fino al 50%, per le più frequenti siccità, mentre la domanda di cibo della popolazione aumenterà del 20%. "La disponibilità di acqua dolce – afferma il rapporto - cadrà in tutti e quattro i Paesi a causa dei cambiamenti climatici, diminuzione delle precipitazioni e altri fattori di disturbo naturale, come l'inquinamento". Entro il 2050 oltre 200 milioni di persone dovranno spostarsi dalla regione himalayana per mancanza di acqua e cibo.

Secondo i media nepalesi il processo di spopolamento dell'area himalayana è già iniziato. Il quotidiano *Gorkha Patra*, ha calcolato che oltre 10mila persone hanno abbandonato le loro terre per la diminuzione del raccolto dovuta allo scioglimento precoce delle nevi e all'irregolarità delle piogge monsoniche. Nel distretto di Solukhumbu, alle pendici dell'Himalaya, centinaia di abitanti dei villaggi situati intorno al lago glaciale Imja (nella foto) hanno abbandonato le loro case per l'erosione del bacino.

Bidur Upadhyaya, studioso dei cambiamenti climatici, afferma ad *AsiaNews*: "La frequenza delle siccità è aumentata di 3 volte rispetto ai decenni passati e l'agricoltura è in seria crisi. I raccolti dipendono da quanta pioggia cadrà nella stagione dei monsoni. Paesi come Nepal, Bangladesh e India, non riescono più a nutrire la loro popolazione a causa della rapida crescita demografica e dalla sempre più decrescente produttività delle aree agricole".

"Gli agricoltori – afferma Bhusan Tuladhar, referente per il Comitato sui cambiamenti climatici del governo nepalese – sono costretti a cambiare il tipo di semina in base ai mutamenti dei monsoni. Al momento noi non possiamo fare nulla se non adeguare le nostre abitudini in base ai cambiamenti del clima".

Dal 27 al 28 settembre il Nepal ospiterà l'incontro dell'Alleanza dei Paesi montani (Alliance of Mountain Countries). L'evento nato dall'iniziativa dei governi di Nepal e Bhutan avrà lo scopo di studiare le misure necessarie ad affrontare il disgelo dei ghiacci dell'Himalaya.

Kalpiti Parajuli: www.asianews.it